

media


LIBRI/1
Storie
da bambini

A PAGINA 4 DE MARCHI

CD ROM
La battaglia
dei videogame

A PAGINA 5 D'ALESSANDRO

LIBRI/2
La musica
tra le pagine

A PAGINA 7 DORÈ, PETAZZI, SOLARO

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

**LE FOTO
DI QUESTO
NUMERO**

Ad eccezione dell'immagine che vedete qui a fianco - si tratta di una foto scattata due mesi (non due secoli) fa da Gabriella Mercadini a Roma, alla fermata dell'autobus 53 in via Po, angolo via Salaria - le foto che illustrano questo numero di Media sono tratte dal libro «Lavoratori» (Feltrinelli - i libri di Fabbrica). Il giovane fotografo inglese James Mollison le ha scattate in Veneto, nel ricco e federalista Nordest italiano. È andato a risponderlo a una sollecitazione di Oliviero Toscani che chiedeva agli allievi di Fabbrica (il Centro di ricerca sulla comunicazione di Benetton) un documento sulla ricchezza civile, culturale e umana portata dall'emigrazione. Mollison ha così raccontato la nuova forza lavoro che contribuisce allo sviluppo economico italiano. I «nuovi veneti» ritratti da Mollison sono operai, saldatori, conciatori, muratori. Assomigliano ai ritratti di tanti altri lavoratori, immigrati di oggi e di ieri, come gli italiani d'America di tanti anni fa. A loro, alla loro dignità, e alla speranza di una dignità del lavoro anche per il terzo millennio, è dedicato questo numero di «Media»

Una foto di Gabriella Mercadini in basso. Prit Pal Singh India 22 anni Conciatore



Bateman aveva suggerito la Cassa di Natale con lo stesso spirito con cui Arthur Ellis aveva proposto una fabbrica di moquette ed Ernie Gosling quella dove si fanno i cappellini di carta. Probabilmente in quello stesso momento, da qualche altra parte del mondo e in varie lingue, altre persone riunite stavano rinnegando il Natale ed elaborando progetti come quelli di Ellis e Gosling. Ma saccheggiare la Cassa di Natale era veramente un'idea geniale, un colpo al cuore della sacra ricorrenza. Ellis sollevò la testa e si girò a guardare Bateman. Rideva sotto i baffi. Disse: «Perfetto». Bateman era sempre felice di fare bella figura alla scuola di whist con il suo gioco brillante, ma adesso aveva sfoderato un vero e proprio tocco da maestro, di classe veramente superiore. Perfino Foster assentì lentamente. Nel mondo c'era ancora spazio per qualcuno che si era quasi laureato in lettere. Soltanto un uomo impegnato di Dickens poteva centrare il bersaglio.

«Cosa c'è, Ernie?».
«Natale».
«Natale?».
«Sì, Natale. Ma non credo che ti interessi».
«Certo che mi interessa. A tutti interessa il Natale, non sarebbe giusto se non fosse così. Natale che cosa, Ernie?».
«È venuto fuori alla scuola di whist, stimo discutendo come sabotarlo».
«Sabotarlo?».
«Hai sentito».
«Abbassa il volume della tele, Betty. Ripeti, sabotare che, Ernie? Sabotare il Natale?».
«Non puoi capire, Linda. Scusa se te ne ho parlato».
«Ci puoi scommettere che non lo capisco. Ci stai prendendo in giro. Vero, Ernie?».
«Sì, vi sto prendendo in giro».
«No, non è vero».
«Deciditi: o sì o no, Linda».
«Su, Ernie, non è affatto divertente. Soprattutto davanti a Betty».
«Guarda, prendi lo zio Al-

La Lega anti Natale

«Liberiamo la Festa delle feste»

MICHAEL CURTIN



bert, mi fa mettere i suoi cappellini di carta a Natale, giusto?».
«Ernie, non vorrai cominciare di nuovo, vero, siamo solo a novembre».
«Mi costringe e tutti voi gli date manforte e non mi piace. E questo sono io. Adesso prendi Percy. A Natale se ne sta chiuso nella sua stanza tutto il giorno a bere whiskey

e a parlare da solo. Pensi che sia giusto? A Percy il Natale non piace e non gli do torto. Arthur e il signor Foster, Natale dà fastidio anche a loro. Quindi ci prenderemo una rivincita per una volta. Va bene?».
«E alla signora, Ernie? Perché non le piace il Natale?».
«Poteva immaginare tutto in modo chiarissimo, le parole esatte che Linda avrebbe usato e anche le sue risposte, sincere come al solito, come era sempre con Linda e Betty».
«Diana non l'ha detto. Non credo che lei sia contro il Natale, penso che forse il Natale le piace».
«Allora quella è una strana, Ernie, o che?».
«Non fare la sarcastica».
«Io? Ti sbagli, Ernie. Allora, vi prendete una rivincita sul Natale, eh? Natale non è il postino che lo puoi far mordere dal tuo cane, o dargli un calcio nel sedere o prenderlo a cinghiate nei

denti. Natale non è niente, cioè non è niente che puoi dire "eccoti qui ti ho preso"».
«Ecco perché deve essere una cosa simbolica».
«Eh? Tipo cosa, Ernie?».
«Dev'essere qualcosa che quando l'abbiamo fatto possiamo rilassarci e sentirci meglio. Per esempio io ho suggerito di trovare la fabbrica dove fanno i cappellini di carta e dargli fuoco...».
«Tuccosa?».
«Ma gli altri non erano d'accordo...».
«Credo bene che gli altri non erano d'accordo. Betty, spegni la tele, gira la manopola completamente. Ernie, tu vuoi dare fuoco a una fabbrica, ti ho sentito dire che vuoi dare fuoco a una fabbrica?».
«Certo che non voglio dare fuoco a una fabbrica».
«Ma se lo hai appena detto».
«Te l'ho detto che non avresti capito. Quello che vo-

glio fare è qualcosa che è lo stesso che dare fuoco a una fabbrica. Arthur voleva che lo facessimo a una fabbrica di moquette, un altro esempio».
«Hai ragione, non capisco. Però scommettiamo che so una cosa? Il tizio irlandese, Percy, scommettiamo che so qual è stato il suo suggerimento? Voleva far saltare il Parlamento, eh Ernie?».
«No che non voleva, che cosa terribile da dire. Ma quello che ha detto è quello che siamo tutti d'accordo di fare».
«E con che cosa se ne è venuto fuori il Signor Bocca Pulita allora?».
«Percy ha suo padre che vive ancora in Irlanda. Suo padre e un suo amico organizzano questa Cassa di Risparmio di Natale, capisci? Percy ha pensato che andiamo lì e la portiamo via».
«La rubate?».
«Se vuoi metterla in questo modo, sì. Ma in realtà è il Na-

Michael Curtis è uno scrittore irlandese. Ha circa settant'anni e vive a Limerick. Non ha goduto, qui in Italia, degli effetti della fortuna degli scrittori suoi conterranei, finché Marcos y Marcos non ha deciso di tradurre il delizioso «La Lega anti Natale» (pagine 319, lire 25.000), del quale vi proponiamo in questa pagina un assaggio. «Non ti interessa il Natale, Ellis?» «Foster, se Natale fosse una persona, uscirei in una notte di nebbia a tagliargli la gola, poi mi costituirei e passerei felice il resto della mia vita dietro le sbarre a guardare video».
Ellis ha una vera e propria idiosincrasia per il Natale: non è una festa per i poveri, dice, né per i ricchi che se ne sbattono e partono verso i mari tropicali seguendo il sole; è un vero e proprio colpo di grazia per le persone sole e un altro giorno di disagio per quelle sensibili. Allora? Insieme ai compagni di gioco (a carte) mediterà la riscossa. Ellis è uno dei cinque personaggi del libro. Tutti e cinque uniti dall'amore per il gioco del whist e dall'odio sincero per il Natale. La combriccola decide così di organizzare un piano per sabotare la Festa delle feste. Con l'augurio di buon Natale a tutti, anche dalla lega dell'anti Natale.

tale che stiamo fregando. La Cassa di Natale starebbe per il Natale, capisci?».
«Stai andando fuori di testa. Mi stai dicendo che sei in una banda che ruberà i soldi della gente? Quando mai siamo stati ladri noi, Ernie, eh? Dopo che ho fatto le pulizie negli uffici mi hai mai visto tornare a casa con un elastico che non era mio?».
«Ascolta, il signor Foster è un commercialista, non ce n'è di più rispettabili. Diana Hayhurst è la proprietaria di "Unipolitan". Percy continuo a ripeterti che è istruito, troppo istruito per i lavori che ci sono in giro, e Arthur una volta era uno dei capi della NatWest solo che non gli piaceva. E nessuno di loro la vede come la mettì tu. Quello che si dice è che il Natale ci rompe le scatole a tutti, ecco tutto».
«Quello che si dice è che io Betty ce ne andiamo prima da Albert e poi all'Arms dove il padrone sentirà che specie di gente ha per clienti. Prima che ve ne accorgete le guardie dell'Ira saranno da tutte le parti, quindi stai a casa stasera. Betty, prendi il cappotto».
«Passo dopo passo, ecco come sarebbe andata a finire. Comunque solo a immaginarlo era passata mezz'ora. Adesso avrebbe compilato la schedina, fatto una tazza di tè e tenuto la bocca chiusa sulla scuola di whist».
«Infiliò la mano fino al gomito nella buca delle lettere nel tentativo di recuperare la schedina. Non importava se tuo fratello era il direttore generale delle poste o se tu eri il primo ministro, non c'era modo di riaverla indietro una volta che era imbucata».
«Doveva andare dove era stata spedita, quella era la regola. La schedina era stata riempita per bene, secondo le regole e i consigli degli esperti.

